

Diego Perugini

MILANO Ci vuole coraggio. Forse anche un pizzico d'incoscienza. Andare in giro da solo per il mondo con un pugno di magnifiche chitarre e di tastiere d'altri tempi, sistemarsi al centro del palco di un teatro e mettersi a suonare tante canzoni nuove. Raccontandole per filo e per segno. E lasciando in seconda battuta i classici di un repertorio di stratosferica bellezza. Roba da pazzi. O da Neil Young. Che cavallo matto del rock lo è per davvero e se n'è sempre altamente infischiato di regole e convenzioni, facendo esattamente quel che voleva. A rischio di far perdere l'equilibrio mentale anche al più accanito dei fan.

La sua ultima follia è questo tour atipico. Due tempi in perfetta solitudine per tre ore di musica. Una prima parte dedicata ai dieci inediti di *Greendale*, concept-album d'uscita prossima ventura (forse questa estate) registrato con Billy Talbot e Ralph Molina dei Crazy Horse. Una seconda riservata ai cavalli di battaglia, riveduti e corretti. Scelta estrema, che divide. E, infatti, in Scandinavia, all'apertura del tour europeo, sono volati pareri contrapposti. Chi ha (quasi) gridato al miracolo, chi allo scandalo.

Allo Smeraldo di Milano, buona parte dei «rusties» (lo zoccolo duro dei fan) sa già tutto e non si lascia sorprendere. Chi, invece, è lì per sentirsi una nostalgica collezione di vecchie hits ci rimane un po' male. Anche perché i biglietti non sono proprio a prezzi po-

Il leggendario artista ha suonato, da solo, allo Smeraldo di Milano. C'è stato chi, assetato di classici, ha contestato parte dello show

Ecco Neil Young in «Greendale»: una buona novella



Neil Young

polari: le prime file superano, infatti, i 90 euro. L'altissimo Neil, di buon umore e in ottima forma, mette subito in chiaro le cose: «Prima le nuove canzoni, poi quelle che vi aspettate di ascoltare». Si mette a sedere e parte con una bellissima ballata vecchio stile, destinata a diventare il manifesto di *Greendale*: titolo ancora incerto, chi la chiama *Falling From Above* e chi, prendendo spunto dal ritornello, *Love And Affection*. Il messaggio, però, arriva chiaro e forte: «Un po' d'amore e d'affetto/ in tutto quello che fai/ renderà il mondo un posto migliore/ con te e senza di te».

Su quel palco spoglio, circondato dalle chitarre acustiche e dalla luce fioca di grossi ceri bianchi, il grande canadese presenta la sua ultima creatura. Ci fa entrare nel mondo di una cittadina chiamata *Greendale*, dove vive gente tranquilla e l'atmosfera ricorda antichi

tempi bucolici. C'è la famiglia Green, nonni, figli e nipoti. Chi si gode il meritato riposo, chi fa l'artista senza fortuna, chi si dedica a cause sociali, ognuno ha il suo posto. C'è anche una prigioniera a due passi dalla chiesa. Tutto bello, tutto tranquillo. Lontano mille miglia dal caos malvagio del resto del pianeta. Poi, come spesso capita, il diavolo ci mette la coda. Scatta la violenza: il giovane Green, fermato in macchina, spara a un poliziotto e finisce in galera. Il giocattolo si rompe e sulla tranquilla cittadina piomba la rapacità dei media. La famiglia cerca di difendersi dall'invasione, ma è inutile. Il nonno, esasperato dalla situazione, viene colto da infarto, rivendicando sino all'ultimo il diritto alla privacy. La nipote, attivista ambientale, viene sequestrata dall'Fbi.

Tanti temi, insomma, si rincorrono e si sovrappongono strada facendo in

quella che Neil ha definito una «musical novel», che si dice diverrà presto anche un film. Young spiega i pezzi con maniacale minuzia attraverso lunghi monologhi e chi non sa l'inglese rischia l'abbiocco. Gesti lentissimi, cambi di chitarra, pause per lavare l'armonica. Qualcuno, esasperato, esce dalla sala, qualcuno protesta ad alta voce. Laconica la risposta dal palco: «Fuck You». E si riprende.

Sono ballate scarse, spesso venute di blues, talvolta con suggestioni melodiche da brivido. Come quando Neil lascia la sei corde e passa all'organo. Fioccano titoli sparsi, da confermare: *Devil's Door*, *Carmichael*, *Find What You're Looking For*, la commovente *Grandpa's Dinner*.

Inquietante la voce filtrata, da megafono, che anima alcuni momenti finali e comunica una sgradevole sensazione di stato d'assedio. Ogni riferimento alla recente guerra è puramente casuale?

Dopo il tuffo nella storia agrodolce di *Greendale*, ecco il secondo tempo tanto atteso. Classici a go-go, quindi, ma anche qui scheletrici e disadorni, privi di qualsivoglia smania retorica. Anzi, con qualche umanissima imprecisione. Si parte con *Lotta Love*, si esulta con la meraviglia poetica di *Old Man*, uno dei suoi capolavori di sempre. Poi un tentativo abortito al piano per *Expecting To Fly*: Neil ci prova, ma non è serata. E cambia pezzo suggellando il tutto con un «fuck» ben assestato. Ancora brividi con *Don't Let It Bring You Down* e sorpresa per una strana versione di *Long May You Run*, la country-ballad che incise nel 1976 con Stephen Stills. Young la esegue all'organo, lentissima e chiesastica, scandendo il ritornello che così assume significati più profondi e universali: l'atmosfera è di massima emozione.

Poi *Comes A Time* e *After The Gold Rush*: il pubblico ascolta in religioso silenzio, i pochi che osano applausi a scena aperta, urlati all'americana e titoli a richiesta vengono sonoramente insultati dai più. La chiusura, prima del magnifico bis di *Heart Of Gold*, è simbolicamente affidata a *War Of Mar*: «Nessuno vince, è una guerra dell'uomo» canta Neil. Come dargli torto?

Il nuovo album potrebbe uscire in estate. Una musical novel dedicata a una tranquilla famiglia Usa che perde la pace. Si farà un film?

GIORNI DI STORIA

dai campi e dalle officine

«Il salario non bastava mai, era sempre una gabbia stretta. Gli scioperi si accendevano facilmente, non c'era bisogno di volantini, un'assemblea e via, si passava la parola e si partiva».

ANGELO, OPERAIO DI SESTO SAN GIOVANNI, 1945

Una storia per immagini dell'Italia del lavoro dal dopoguerra a oggi; i protagonisti e i luoghi del cambiamento, dal conflitto sociale al movimento operaio e sindacale, ai mutamenti della vita e della politica, alle storie di emigrazione e immigrazione.

in edicola con l'Unità a euro 3,10 in più



allcubi.it

l'Unità

